Mercoledì 9 Dicembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 293
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

I grandi problemi del Friuli
Per approvvigionare d'acqua i paesi carsici
Un acquedotto che deve essere conservato

I friulani al di qua dell'Isonzo sentiranno forse per la prima volta parlare di una questione così importante come quella dell'approvvigionamento d'acqua nei paesi carsici, e si chiederanno quindi con una certa sorpresa se è cosa che riguarda proprio la nostra provincia, o quella della finitima provincia di Trieste.

Diciamo subito non solo che la Provincia del Friuli, così come è stata attualmente sistemata, ha interesse vitale a questo problema dei più ponderosi, ma che il nostro Prefetto gr. uff. Ricci, il quale con tanta premura si occupa delle sorti del Friuli tutto, cui sembra affezionato ed attaccato con amore figliale, sin dai primi giorni del suo insediamento ad Udine, ebbe ad interessarsene, segnalando più volte la necessità di un intervento diretto da parte dello Stato. Anzi, se le nostre informazioni non sono errate, pare che proprio in questi giorni l'illustre Capo della Provincia abbia segnalato al Ministero competente la urgenza dei lavori.

Ma ecco di che si tratta.

UN COLOSSALE ACQUEDOTTO DI GUERRA

Come è noto, tutta la regione Carsica ad Oriente di Gorizia, per la natura stessa del terreno permeabile era, prima della guerra, sprovvista di acqua potabile.

Le popolazioni che abitano i numerosi paesetti sparsi sulle colline o nelle doline carsiche, usufruivano di vecchie cisterne che raccoglievano l'acqua piovana e quindi potabile soltanto «relativamente», tanto che vi scoppiarono più volte epidemie.

Costruire un acquedotto era una impresa costosissima ed anche difficile, poichè si sarebbe dovuto derivarlo da falde d'acqua montana e pensare al trasporto a grande distanza.

Il problema si trascinò mentre il Paese era ancora soggetto allo straniero, sino al tempo in cui scoppiò la guerra. L'Austria che non si era punto preoccupata dei bisogni della popolazione civile, si trovò a dover affrontare l'approvvigionamento idrico delle truppe di retrovie scaglionate sul Carso. L'urgenza di provvedere fu tale, che venne subito costruita una vasta rete di acquedotti denominati «del Carso e del Vippacco» e che comprendono l'acquedotto di Monte Re, della Valle del Vippacco, di Ossecca-Vittuglia, di Sturie-Ustie, di Dornberga-Lipa.

Trattasi di una rete imponente. Ben 217 chilometri di tubatura, che fornisce sessanta litri al minuto secondo. Poichè si calcola che i paesi serviti comprendono una popolazione di 35 mila abitanti e 70 mila capi di bestiame, l'acquedotto così impostato dà una media di settanta litri giornalieri. Acqua potabilissima e sana, quantità più che sufficiente ai bisogni.

L'ACQUEDOTTO ROVINATO

Durante la guerra, la grande opera servì perfettamente allo scopo, cui era stata costruita. Quando le nostre truppe occuparono quella regione, essa divenne preda di guerra. Passato un periodo transitorio, passò alle dipendenze della autorità civile.

Sarebbe stato naturale che si fosse pensato a porre in piena efficienza lo acquedotto per le popolazioni civili sparse nella regione carsica e che durante la guerra ne avevano approfittato; invece si autorizzarono ditte private a ricuperare il materiale — preda di guerra! —

In tal modo l'acquedotto che era una vera risorsa, ebbe a subire danni gravissimi, finchè si capì l'enorme errore che si commetteva ed i lavori di distruzioni vennero opportunemente fatti sospendere.

Si pensi che lo Stato dai materiali risultanti dalle demolizione ritraeva un vantaggio economico irrisorio, in confronto all'utile che dall' acquedotto — benchè pieno di difetti, data la sua affrettata costruzione — si poteva attendere tutta la vasta zona servita.

I LAVORI DI COMPLETAMENTO

Date disposizioni perchè l'opera di demolizione fosse cessata, le nostre autorità (quelle di Gorizia sono maggiormente interessate) fecero una stima dell'acquedotto come si trovava e la stima portò il valore del manufatto a ben 21 milioni.

Si rendono ora necessari lavori di completamento, quali il ripristino dei manufatti demoliti per il ricupero del materiale e la sistemazione di quelle reti conduttrici che per essere state compiute in momenti così eccezionali mal corrispondono allo scopo.

Anche per questi lavori venne eseguito un progetto, e si calcola che la spesa non debba essere superiore agli otto milioni.

Attualmente, la manutenzione di questa vastissima rete è stata assunta da due consorzi; ma poichè le spese sono enormi — dato lo stato di deperimento dell'opera — sproporzionate al numero degli utenti, è quasi sicuro che i due consorzi si scioglieranno e che, laddove lo Stato e la Provincia non intervengano, la grande opera andrà del tutto rovinata e il suo valore ragguardevole sfumerà come purtroppo è avvenuto di molti ed importanti manufatti costruiti durante la guerra.

OCCORRE PROVVEDERE

Noi riteniamo che sia dovere da parte delle nostre autorità risolvere sollecitamente questo grande problema. A parte la necessità di fornire acqua potabile a cittadini che come gli altri ne hanno diritto; bisogna anche riflettere che gli allogeni, per la loro stessa posizione, sarebbero portati a ritenere la demolizione o lo abbandono dell'acquedotto come conseguenza ingiusta del venir essi considerati da meno di tutti gli altri italiani.

Potrebbero, in altre parole, pensare e dire: «Vedete come siamo trattati. Avevamo l'acqua e l'Italia ce l'ha tolta».

Il fornire ad essi, nel limite consentito dalle forze nazionali, quanto gli agi giustamente richiedono, è — ci sembra — senza discussione, un ottimo argomento per dimostrare quanto l'Italia abbia a cuore la loro sorte e come ne curi le richieste e soddisfi ai bisogni senza differenziare dagli altri cittadini.

Vi è poi la ragione — e di capitale importanza — che quelle zone si trovano ai confini della Patria e che, come l'Austria dovette pensare un giorno a costruire frettolosamente l'acquedotto in momenti assai difficili, altrettanto — sia pur lontano questo giorno — potrebbe toccare all'Italia.

E' quindi da augurarsi e da sollecitare energicamente l'intervento delle Autorità invocate.

Occorre in primo luogo costituire un consorzio regolare di cui facciano parte lo Stato, la Provincie di Trieste e del Friuli, nonchè tutti i Comuni interessati.

Lo Stato avrebbe naturalmente il maggior onere, poichè dovrebbe pensare al finanziamento sia pure a titolo di prestito.

D'altra parte poi l'acquedotto è e rimarrebbe di proprietà dello Stato.

Così posto il problema, noi pensiamo che sarà possibile affrontarlo e ci auguriamo che ciò avvenga nell'interesse igienico, economico e politico del Paese, nel più breve termine.

CODROIPO

La distribuzione dei premi

Ieri sera nella sala del Consiglio Comunale, presenti le autorità, seguì la distribuzione dei premi ai tiratori che presero parte alla gara di tiro a segno.

Erano presenti tutte le Autorità. Il presidente co. Mainardi porge il saluto ai tiratori e si compiace per l'intervento delle autorità alla cerimonia. Chiude augurando che la Società di Codroipo assurga sempre a migliori destini.

Il Sindaco signor Lotti porta quindi alle autorità ed ai tiratori il saluto del Comune.

Per ultimo, l'ispettore provinciale del Tiro a Segno maggiore Mombellardo, dopo di avere detto che il migliore elogio per la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Codroipo sta nella meraviglia suscitata in tutti per l'ordine dimostrato nell'indire una gara in questa stagione, gara riuscitissima per la sua perfetta organizzazione, porge il compiacimento vivissimo del Comune della Divisione Militare di Gorizia e della Direzione Provinciale del Tiro a Segno.

Segue quindi la premiazione.

I premiati

Cat. I. — JUVENTUS — 1. Mincin Giacomo di Codroipo punti 38, med. vermeille — 2. Sambuco Riccardo di Codroipo punti 37, med. argento — 3. Doretti Carlo di Udine punti 36, grande med. bronzo — 4. Savoia Manlio di Codroipo punti 34, medaglia bronzo — 5. Barnaba Attilio di Codroipo punti 23, med. bronzo.

Cat. II. — CAMPIONATO — 1. Cantoni dott. Arminio di Udine punti 131, gr. med. oro — 2. Orgnani G. B. di Codroipo punti 129, med. oro — 3. Turco Attilio di Codroipo punti 126, med. vermeille — 4. Lenarduzzi Olimpio di Codroipo punti 122, med. arg. — 5. Peressutti Davide di San Daniele punti 120, med. arg. — 6. Pittoni Odorico di Codroipo punti 120, med. arg. — 7. Sambuco Guglielmo di Codroipo punti 117, med. arg. — 8. Cita Ernesto di Udine punti 114, med. arg. — 9. Zuliani Diego di Udine punti 113, med. arg. — 10. Gattolini Cornelio di Romans di Varmo punti 100, med. arg.

Cat. III. — FORTUNA — Prima premiazione sulla somma delle 5 migliori serie: 1. Sambuco Guglielmo di Codroipo punti 650, fucile da caccia, dono del co. dott. Gian Lauro Mainardi presidente della Società Tiro a Segno di Codroipo — 2. Attilio Turco di Codroipo punti 637, portasigarette d'argento, dono del sig. Roberto Lotti sindaco di Codroipo — 3. Lenarduzzi Olimpio di Codroipo punti 626, portasigarette arg. dono del co. Rota — 4. Cantoni dott. Arminio di Udine punti 625, lapis d'oro, dono del sig. Pietro Querini — 5. Cita Ernesto di Udine punti 620, sveglia con calamaio a maiolica orientale, dono del sig. Attilio de Nobili — 6. Clerici Livio di Codroipo punti 612, penna stilografica, dono del sig. Aless. Bianchi — 7. Gattolini Cornelio di Romans di Varmo punti 595, servizio liquori, dono della Società Operaia di Codroipo — 8. Peressutti Davide di San Daniele punti 566, calamaio, dono del sig. Gius. Vicentini — 9. Orgnani G. B. di Codroipo punti 533, pacco sorpresa, dono della ditta Giovanni Pelizzo — 10. Zuliani Diego di Udine punti 545, due bottiglie doppio Kummel, dono della Ditta Arturo Stradiotto — 11. Savoia Manlio di Codroipo punti 541, gillette, dono del sig. Roberto Zoratto — 12. Tamburlini Ant. di Udine punti 504, med. vermeille, dono della Società Sportiva.

Seconda premiazione sul risultato della prima serie: 1. Sambuco Guglielmo di Codroipo punti 117, servizio in arg. per caffè, dono del Municipio di Codroipo — 2. Orgnani G. B. di Codroipo punti 105, crecchini e anello, dono del sig. Vitt. Querini — 3. Savoia Manlio di Codroipo punti 100, portasigarette arg. dono del sig. Pietro Giusti.

Terza premiazione sul colpo centrale: 1. Cantoni dott. Arminio di Udine punti 10-50, ciondolo oro, dono del cav. Daniele Moro — 2. Clerici Livio di Codroipo punti 50-49-49-49, calamaio arg., dono del sig. Gino Cernuschi — 3. Gattolini Cornelio di Romans di Varmo punt. 50-49-48, rivoltella, dono del sig. G. B. Orgnani.

ROVEREDO IN PIANO

Il Patronato in assemblea

Domenica, presieduta dalla insegnante Anna Maria Zanelli, seguì l'assemblea generale dei soci del Patronato scolastico.

Era presente anche il prof. Antonio Del Piero, che ha voluto subito inscriversi fra i soci.

Il Presidente ha fatto una lunga dettagliata relazione, dicendo dettagliatamente della utilità che ne deriva per il funzionamento della istituzione.

Si duole poi di non vedere all'assemblea tutti i soci, e tutte quelle persone che furono invitate, perchè avrebbero potuto comprendere quanto siano benefiche le due istituzioni: Patronato e Cooperativa Scolastica e far comprendere a tutti come l'essere soci sia il dovere di ogni buon roveretano.

Ad ogni modo è sperabile che alla prossima riunione presenzino tutti i buoni cittadini di Roveredo, sempre fra i primi in tutte le buone iniziative, a cooperare per il bene della scuola e del paese.

PONTEBBA

Quindici gradi sotto zero

Accompagnato da un persistente bel tempo, perdura un freddo intenso. Domenica mattina, in paese, il termometro segnava 15 gradi sotto zero. In montagna v'è di peggio: al passo del Nassfeld quasi un metro di neve ed il termometro che, nelle ore più calde della giornata, oscilla sui 20.0 sotto zero.

Le vie di Pontebba sono coperte da uno strato di neve indurita.

CRONACA CIVIDALESE

L'assemblea del Fascio

Con l'intervento di numerosi aderenti, si è tenuta ieri l'assemblea generale della Sezione locale del P. N. F.

Presiedeva il Segretario Provinciale del Fascio generale co. Ronchi, e presenziava pure il Segretario Provinciale dei Sindacati Alceo Castellani, il segretario di zona Paolo Volpe, ed il Comandante la III Coorte cav. uff. de Rienzo.

L'avv. Sandrini del quadriumvirato porta il saluto al rappresentante provinciale, generale Ronchi e a tutti gli intervenuti.

Il generale Ronchi ricambia il saluto dei fascisti cividalesi e riassume il programma fascista al quale ognuno deve attenersi scrupolosamente; dice dell'opera svolta delle tante battaglie vinte, mercè la guida del nostro Duce S. E. Mussolini e dal popolo italiano tutto che lo segue con amore e devozione.

Intransigenza assoluta e mantenere sempre fede a postulati fascisti, seguendo sempre la medesima linea di condotta è il dovere di ogni fascista, e cita ad esempio il primo cittadino cividalese comm. de Pollis. A queste parole tutta l'assemblea applaude, ed il sindaco comm. de Pollis presente, ringrazia commosso.

Il generale Ronchi parla ancora degli avanguardisti, dei Balilla e dei Sindacati, e alla fine del suo discorso è calorosamente applaudito.

L'avv. Sandrini dà poi lettura della relazione, sull'opera svolta dal Quadriumvirato che l'assemblea approva, e passa alla nomina del Direttorio.

A Segretario politico viene eletto il signor Rocchetto Riccardo, del Direttorio i signori Volpe Paolo, Rizzi geom. Alfonso, Gabrio Gabrici, Zanutto Francesco, Cossio Luigi e Guerrini Edgardo.

Ferimento

Per cause che non si possono precisare vennero a diverbio ieri sera in borgo Brossena il signor Preschin Giuseppe di Cividale e Rossi Alcibiade fu Giuseppe di Massa Carrara. Quest'ultimo passò subito a vie di fatto e colpì con un nodoso bastone alla testa il Preschin, che cadeva a terra tramortito.

Il ferito venne subito accolto e trasportato all'ospedale, dove pareva in stato grave. Oggi però, fu giudicato fuori pericolo. Al Praschin auguriamo una sollecita guarigione.

Il feritore è latitante.

Al Comizio Agrario

Si è radunato il Consiglio del Comizio Agrario. Dopo vari oggetti approvati, su proposta del comm. avv. Nussi, all'unanimità veniva deciso di nominare una Commissione con pieni poteri, per riorganizzare il Comizio Agrario in modo che abbia a corrispondere alle odierne esigenze dell'agricoltura, e in particolare di studiare gli opportuni mezzi per il funzionamento del Comitato acquisti della materia necessaria a incremento dell'agricoltura e nell'interesse degli agricoltori stessi.

A far parte della Commissione vennero chiamati i signori Volpe dott. Antonio, Ortali dott. Alfredo, Pascolini Giovanni e Serafini Pietro.

Distribuzione dei premi alla R. Scuola Professionale

Ieri seguì alla R. Scuola Professionale di Tirocinio a orario ridotto, la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero durante il decorso anno.

Oltre il presidente delle scuole comm. avvocato de Pollis, presenziavano alla cerimonia il sottoprefetto cav. uff. Perini, il maggiore degli alpini cav. Brisotto, il commendator prof. Accordini, il cav. uff. Morgante, prof. Argentoni, prof. cav. Blarasin, cav. Rieppi, mons. cav. Aita, cav. Carboni, ing. della Torre, cav. Rossi, cav. Rizzi ed altri, allievi della scuola, nonchè una squadra di orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco e tutto il corpo insegnante.

Il presidente comm. de Pollis, ringrazia gli intervenuti, e dice dell'utilità che hanno le scuole professionali, particolarmente oggi per l'istruzione della classe lavoratrice, afferma che la cittadinanza tutta deve dare ogni appoggio per un sempre maggior progresso della benefica Istituzione.

Il Direttore della Scuola prof. De Vecchi dice che non ha bisogno di dare alcuna relazione sull'andamento della scuola, basta enumerare le eloquenti cifre degli inscritti che nell'anno 1924-1925 erano 202; quest'anno finora si hanno 167. Ognuno poi avrà visitato i lavori della Scuola all'Esposizione dello scorso settembre e si sarà formato una chiara idea. Ringrazia gli intervenuti che presero parte a questa festa del lavoro.

Vennero poi distribuiti i premi agli alunni, come dall'elenco già da noi pubblicato.

Scusarono l'assenza l'on. co. Gino di Caporiacco, S. E. l'on. Morpurgo, direttori delle Scuole di Gemona e Palmanova, gr. uff. dott. Rubini e altre autorità.

L'utile della serata pro Orfani

Il Comitato organizzatore della Serata di Beneficenza pro Orfani di Guerra del Comune tenutasi il giorno 21 novembre u. s. al teatro Sociale Ristori, ha inviato all'Opera Nazionale per l'assistenza agli Orfani di Guerra - Sezione di Cividale, la somma di lire 644.30, utile netto ricavato dagli incassi di detta serata.

La festa alla Congregazione di Carità

Anche quest'anno si è svolta semplice e modesta la festa religiosa alla Congregazione di Carità, in occasione della ricorrenza della Madonna Patrona della Pia Istituzione. Alla cerimonia presenziava il Presidente nob. Albini, il segretario cav. Rizzi e diversi membri del consiglio.

Speriamo e auguriamo che in un non lungo tempo questa festa si possa effettuare nella nuova costruenda Casa di Ricovero.

OSOPPO

E per la nostra Scuola di Disegno

L'amministrazione della scuola di disegno si era ripromessa di costruire un'aula per la scuola di disegno durante quest'inverno; e invece che cosa si fa?

Sarebbe il caso di iniziare una sottoscrizione, intanto, e Gemona per l'asilo Modesti-Baldissera in meno di due mesi si sono sottoscritte lire 58.000 circa! Osoppo potrebbe imitare.

Un manifesto del Direttorio del fascio

Il Direttorio del Fascio locale, ha pubblicato un vibrante e ben redatto appello per la costituzione, anche in Osoppo, delle Associazioni dei: Balilla, degli Avanguardisti, e di una Sezione del Fascio Femminile.

La cartiera Friulana in funzione

La Cartiera Friulana, di cui abbiamo avuto modo di occuparci altre volte, sotto la attesa ed esperta direzione del dottor Ferrarin, funziona ottimamente e vi sono impiegati un centinaio circa di operai.

Il capitano ing. Winderling socio onorario dell'«Osovane»

Il valoroso cap. ingegnere Riccardo Noël Winderling, l'ammirabile difensore del M. Festa, è stato fatto socio onorario della Società «L'Osovane» la quale domenica prossima darà una rappresentazione «pro dollaro a S. Daniele del Friuli.

Il nuovo capostazione

Per il vivo interessamento dell'on. senatore Morpurgo alla nostra stazione ferroviaria è stato assegnato di nuovo il capo stazione.

S. M. il Re al Comune

Al nostro Sindaco è pervenuta la seguente: — «Ho avuto l'onore di rassegnare all'Alta destinazione l'esemplare della pubblicazione della Società Alpina - Sezione Osoppana - «Storia e Alpinismo», edita a ricordo della inaugurazione della Società stessa e della rievocazione della difesa del M. Festa.

L'offerta cortese è stata accolta con gradimento da S. M. il Re, che si è compiaciuto di apprezzare in modo particolare il pensiero dal quale è stato accompagnato l'atto di omaggio.

Nell'adempiere all'ufficio affidatomi, sono lieto di rimetterLe l'unito ritratto della Maestà Sua, fregiato di firma autografa, che l'Augusto Sovrano accogliendo benevolmente il desiderio interpretato da V. S. Si è degnato di concedere per codesta Civica Amministrazione.

Sposi

Il giorno 6, con i sacri vincoli religiosi e civili consacrarono la loro felice e attesa unione Crist Domenico e De Simon Colonnella Fidelma (fidelis alma). Auguri infiniti.

Distinti ossequi: Il Primo Aiutante di Campo Generale _ generale di Corpo d'Armata, f.to *Cittadini*».

SACILE

La famiglia del cav. Vittorio Zancanaro, per onorare la memoria del proprio congiunto tenente Pietro Zancanaro, ingegnere ad honorem, nel 7.o anniversario della sua morte, per ferite riportate nella grande guerra, offre lire 500 pro cura marina.

CANZONI DI GUERRA

Se esiste una cosa che possa smuovere e sconvolgere tutto, è specialmente gli spiriti, questa è senza dubbio la guerra.

Tuttociò che rimaneva sepolto da lungo tempo nel mondo della nostra anima, con questa s'è mosso, s'è agitato e tutti abbiamo sentito entro di noi qualcosa che prima non s'era mai accentuato.

La psicologia della guerra non può avere documento migliore delle sue canzoni, massimamente di quelle sgorgate spontanee dalla mentalità e dal cuore del soldato in ritmi semplici, primitivi ed incomposti.

Si calcolano a un centinaio le canzoni nuove andate in voga durante l'ultima guerra; ma non solo andarono allora in voga le nuove, ma furono esumate talune che da anni ed anni non si cantavano più, quelle che da lungo tempo, pur non essendo «vecchie», non si ricordavano, e vennero persino alla luce certune di cui s'ignorava persino l'esistenza. Ed erano queste le più consistenti, quelle che avevano un'anima, quelle che racchiudevano in sè tutto un secolare dolore, tutte le più raccolte ispirazioni di un popolo:

E' la più bella patria che vi sia;
è la terra italiana, patria mia.

Ma l'esempio forse più tipico della riviviscenza delle canzoni guerresche è dato da una di esse che risale al 1792 e fu composta per i volontari della «Rivoluzione Francese» all'epoca dell'invasione teutonica. Dopo 125 anni d'oblio fu rimessa in campo sull'aria di «Riccardo Cuor di Leone» e a così lunga distanza d'anni e forte la concomitanza dei fatti e dei sentimenti da accettarla come fosse uno scritto dei nostri giorni.

Ma, come era naturale, dette esumazioni non hanno avuta una radice profonda; esse non comparvero che fugacemente, per dar posto alle molte canzoni nate con la nostra guerra: o tutt'al più, esse si assimilarono alle attuali, alternando i loro ai nuovi versi quasi a ricordarci che l'ultima nostra non era che il naturale proseguimento delle vecchie guerre, non era che il contr'ordine di quella famosa ingiunzione alla quale Garibaldi rispondeva: «Obbedisco», non era che la realizzazione del sogno di Mazzini e degli altri Grandi Pensatori e Martiri.

* * *

Ho di già accennato che queste riesumazioni non comparvero che fugacemente, e la causa deve attribuirsi a questo: le vecchie canzoni patriottiche ebbero quasi tutte un'origine troppo spiccatamente regionale; gran parte di esse sono nei diversi dialetti, perciò formano una barriera ancor troppo solida perchè la loro diffusione possa avverarsi; anche per quella gelosia fra gruppo e gruppo della stessa stirpe che non riesce a vincersi mai completamente, perchè risponde all'animo di ogni individuo, all'anima collettiva. Così fu che vennero facilmente dimenticate. Ma certo, non per sola nostalgia del proprio paese e della propria lingua furono dimenticate, ma anche per un'altra passione istintiva: di rivolgere cioè le forze, tutte le forze alla naturale tendenza di acutizzare il proprio ingegno, le proprie disposizioni mentali alla ricerca di nuove espressioni della passione rinnovellata.

Ma troppo vasto era il campo per trovare queste nuove espressioni adatte e nel contempo uniche a conglobare tutte le varie tendenze e tutti i sentimenti dalle medesime originati. Fra l'altro vi sono diverse armi, anche nuove rispetto alle guerre precedenti e naturalmente diverse funzioni, ed ognuna di queste armi e di queste funzioni volle la propria canzone; cosicchè sorsero le canzoni e gli inni dei mitraglieri, dei bersaglieri, dei marinai, degli aviatori, degli arditi... e degli... imboscati.

Fra le canzoni satiriche, qualcuno si è occupato anche di Memo, Carletto e Nandino, ex società in accomandita per il brigantaggio ed il saccheggio; e questa canzone viene cantata sull'aria di una briosa canzonetta popolare. Nei versi satirici anche in questa occasione s'è dimostrato inarrivabile per la genialità e la verve, il nostro «Trilussa».

* * *

Dissi che ogni arma ha l'inno proprio; ma nella stessa arma abbiamo, pur nel medesimo inno, più varianti, e qualche volta, anzi più spesso, le stesse parole vengono cantate con arie diverse.

Per semplice curiosità ricorderò il primo inno del mitragliatore creato da Giosuè Borsi:

Tra le milizie splendide
che l'Italia scaglia in guerra
per far da schiava libera ogni terra,
è sempre primo sul Campo dell'Onore
il mitragliatore, il mitragliatore.
Per l'Italia, per l'Italia, per l'Italia
e per la libertà!

Quest'inno venne poi musicato da parecchi; perciò ne risulta che v'è chi lo cantava in un modo, chi in un altro.

Ma chi ebbe la maggior parte di canti nell'ultima guerra, sono gli arditi. Tre canti infatti sono per loro; sono parole semplici come le loro anime, irruenti come i loro assalti furibondi.

Su per giù, tutti hanno lo stesso concetto:

Corriamo arditi — o fiamme nere
Passiam veloci — come bufere.
Le bombe in mano — ed il pugnale!

La forma ingenua di questi versi è evidente.

Se vi aggiungiamo la prosodia inesatta, l'imprecisione dei vocaboli, ne riveliamo subito la provenienza dell'anonima origine popolare.

Voi domanderete: — Perchè d'origine popolare tutte queste canzoni, anzichè dettate da un poeta.

Il perchè è presto detto: Perchè è mancato il vero cantore, il «Bardo» di guerra, quello scrittore che abbia saputo tenersi a contatto coll'anima popolare e col solo ausilio dell'arte dare forma all'ispirazione che solitamente non manca all'artista.

* * *

Un esempio di uno che s'è avvicinato a raccogliere l'«anima popolare», lo troviamo in Francia, in Teodoro Botrel.

Esso ha dato alla guerra molte canzoni. Tralasciando di enumerarli e di parlare del loro valore, specialmente per quanto riguarda la loro metrica, ricorderò una che offre una curiosità senza pari: «La bella Tonia».

In questa canzone troviamo alternato un vero, francese ad uno italiano, o che tale, almeno, vorebbe essere una e storpiata fino al punto che arriva a rimeggiare Rivoli con «Garibaldi», «Bersaglieri» con «Avanti», «Bassano» con «Bacio». In questa canzone, il Botrel narra come conobbe «La bella Tonia» poi, reduce dal monte Tomba la rivede: ma l'intendersi è un problema.

Senonchè ben tosto ella impara: «je t'aime» ed egli «io Vamo» e allora l'intendersi riesce più facile. Egli però dovette partire per il suo dovere ad «Asiago» ed ella promette che andrà a pregare «il grand'Antonio» nel tempio di Padova. V'andrò, la bella Tonia ma mentre pregava, una bomba lanciata da velivoli nemici cadde sulla navata e l'uccise:

Amis, voilà pourquoi la Loine
è nel mio cuore;
J'attend, la battaile prochaine
per la vendicarè.

* * *

E' stato pubblicato dalla tipografia dell'Astico, uno dei migliori giornaletti che si stamparono «per i soldati» un fascicoletto intitolato *Canti del soldato*. E' una raccolta di tutte le canzoni delle quali il soldato stesso ha trovato le parole e la musica nella sua anima.

Qui è riuscito tutto ciò che può passare per la mente a un soldato che sente momenti di tristezza, e talvolta di speranza, e d'allegria. — Una di queste canzoni narra lo spasimo di un soldato che va in licenza, domandata per correre dalla sua bella ch'era ammalata gravemente:

«La licenza l'hai bella firmata
pur che torni da bravo soldà...»

Ben presto però la sua gaiezza è spezzata:

«Quando fui vicino al paese
le Campane sentivo a sonà...»

Ella era morta.

In altra rivede le Antiche occupazioni, e a lui ritorna una canzone che da anni non si cantava:

«Il ra giugno quando si taglia il grano..»

Talora nel dialogo queste canzoni incosciamente prendono accenti di tragicità come nel «Testamento del maresciallo».

Talvolta risorge il carattere gioviale e il buon umore del soldato e allora scrive «Teresina in cameretta». Spesso s'incontrano le canzoni dialettali.

«Porran la virtù?
Si la volerò
ma l'a le gambe storte
non so come farò»

E nel medesimo fascicoletto, vengono anche alcune «Villotis furlanis» sempre care a ogni soldato friulano. E non mi si tacci d'immodestia se ricordo con un certo compiacimento che fra queste ho trovato una da me musicata ancora nel 1914.

Questa raccolta delle canzoni del soldato è stata una felice idea, e forse, per darci visione esatta dello spirito del nostro soldato in questa guerra, varrà più questo fascicoletto che un centinaio di pagine di letteratura guerresca.

* * *

Ma se in questa brevissima enumerazione delle canzoni di guerra ho cercato d'esaltare l'anima popolare e dimostrare lo spirito che ha sorretto il soldato, non ho voluto certo esaltare le canzoni per se stesse, tutt'altro!

Le peggiori prose e i più cattivi versi, le più antipatiche nenie, hanno infuriato, si può dire, dal principio alla fine della guerra.

Giustamente notava un giornale ch'è stato un'epoca nel conflitto mondiale in cui si sarebbe detto che la guerra doveva venire vinta a suon di stornelli e di canzoni, anzichè a suon di cannonate; certo, sarebbe stato da augurarselo. Ma la guerra fu affare ben più serio; e tutti i buoni italiani dovettero per un momento irrigidirsi, stringere i denti e la volontà.

E allora i poeti d'occasione scomparvero. Restarono in campo solo quelli che n'erano meritevoli veramente, i migliori. Ma se di questi sono popolari i nomi, non altrettanto si può dire delle loro opere.

Appena scoccata l'ora della Vittoria ricomparvero in scena con più vigore di prima, e, purtroppo, con minore coscienza artistica, non pensando che

a dinanzi a così grande vittoria, ad un avvenimento senza precedenti nella storia del mondo, doveva prorompere un inno degno di essa, degno di passare alla più tarda posterità, degno di assurgere alla potenza e grandiosità di inno nazionale — di inno mondiale perchè celebrante la ricostituzione civile europea.

**

Al quale proposito, ricordiamo a Tripoli «città d'amore» — che.... imperversò lungamente in tutta l'Italia; inno che, viceversa, altro non è che una canzonetta di «caffè chantant» messa in circolazione proprio da questi ambienti dove le «divette» si presentano al palcoscenico indossando la divisa di bersagliere e spesso avvolte nel tricolore... e lo cantavano accompagnandone il canto al ritmo delle loro mosse provocanti!..

Ma... acqua passata non macina più; ed è bene che non macini....

**

Concludendo, io sento che ancora il grande inno nazionale della Vittoria non sia stato scritto, e che sinchè ciò non avvenga, il popolo d'Italia, dovrà tener presente che il nuovo inno è sempre il vecchio inno del biondo condottiero;

Va fuori d'Italia — Va fuori ch'è l'ora....

Vittorio Sutto

CIVIDALE

Sulla concessione della tramvia Cividale-Caporetto

Abbiamo ieri pubblicato della concessione della tramvia di Caporetto, alla Società Cividale-Caporetto, ed abbiamo detto della viva soddisfazione che la notizia ha prodotto in tutte le popolazioni interessate.

Assunte però le informazioni alla Società stessa, questa ha detto di non aver avuto ancora nessuna comunicazione ufficiale dell'avvenuta concessione, e che pertanto ogni commento in proposito è prematuro.

CERVIGNANO

Nozze beneauspicate

(7) Oggi furono celebrate qui gli sponsali beneauspicati della leggiadra signorina Ermanna Zotti, figlia del noto scrittore signor Ruggero Zotti, con l'egregio signore Cosimo Seganfreddo. Alla festa intima dell'amico signor Zotti parteciparono numerosi invitati, parenti ed amici della famiglia Zotti di qui e di fuori. Fin dalle prime ore del mattino cominciarono ad arrivare automobili che portavano numerosi invitati da Portogruaro, da Venezia, da Vicenza. Precedette la cerimonia un sontuoso rinfresco, offerto dal padre della sposa all'Albergo «Angelo d'oro» del signor Scrosoppi, al quale parteciparono, oltre agli invitati, parecchie autorità locali.

Alla cerimonia in Municipio, svoltasi con solennità e pompa il Sindaco cav. Rinaldi, ex tenente dei Reali Carabinieri, pronunciò brevi parole. Egli si disse lieto di poter unire col dolce vincolo due creature elette — il signor Seganfreddo e la signorina Zotti, il cui padre (soggiunse), benchè da poco risiedente a Cervignano, ha saputo cattivarsi la stima generale per l'elevatezza dell'ingegno e per il suo tratto squisito. Ha parole augurali per i due sposi novelli; nè gli riesce difficile l'auspicio pensando all'affetto che li unisce e alle ottime loro qualità morali.

Furono testimoni il dott. Colesan e il direttore didattico sig. Rizzatti; padrini d'onore il cav. dott. Carmelo Consoli ed il dott. Giorgio Rieppi.

Alla cerimonia ecclesiastica, per la quale il Parroco aveva fatto addobbare in modo particolare la chiesa e suonare a festa, intervennero le autorità municipali. Padrini come sopra, il dott. Consoli ed il dott. Rieppi. Il Parroco Decano rivolse agli sposi felicissime parole augurali.

Al ritorno dal Tempio, nuovo signorile rinfresco.

Allo sciampagna la sposa offrì ai convitati, su vassoio d'argento i tradizionali confetti ed alle autorità le bomboniere d'argento.

Alle 13 seguì un sontuoso banchetto terminato alle 16.

Intervennero i signori: dott. cav. Carmelo Consoli, dott. Giorgio Rieppi, dott. Colesan, direttore Rizzatti; Albino Cecchetto e figlio; Nando Toffoli; Lazzarini e famiglia; Margherita Cecchetto e figlio; Del Mazzo Ardesio e signora; Bortalunga Consoli; Giuseppe Zotti nonno della sposa; Ruggero Zotti, padre della sposa signorine Adelina Zotti, Zoraide Favretto, Amalia Del Mazza, Aurora ed Iris Lestini; signori Di Biaggio del «Piccolo» di Trieste; mons. Decano; il Sindaco cav. Rinaldi, Segantini di Venezia.

Mandarono l'augurale adesione: il sig. Stefano Drago dei marchesi Drago zio della sposa; i tenenti dei Reali Carabinieri di Portogruaro sig. Solinas, di S. Vito sig. Modugno e di Cervignano sig. Patanè, impediti per ragioni di servizio; il sig. Dal Moro di Portogruaro; Cecchetto di Vicenza, il cav. dott. Miotti, il sottotenente Benozzo da Verona, la famiglia rag. Maccorini di Treviso; gli zii e cugini della sposa; il sig. Gorgiutti di S. Vito... ed altri, ancora.

Agli sposi pervennero ricchissimi doni e fiori magnifici.

Alle 13.13, essi partirono per un lungo viaggio di nozze.

**

Il padre della sposa, sig. Ruggero Zotti pubblicò per la fausta circostanza, un breve studio sull'arte dell'orafo» presentandolo alla figlia con affettuosa lettera dedicatoria, dove, nel presentarle il piccolo saggio sull'arte dell'oreficeria (alla quale appunto lo sposo attende) le ricorda «che i monili migliori, i più preziosi gioielli di cui deve abbellirsi una donna ed andarne orgogliosa, sono le sue virtù di sposa e di madre».

S. GIOVANNI di MANZANO

Inaugurazione del Corso di agraria

(8). — E' seguita oggi alle ore 14, nell'aula delle scuole ed in forma solenne l'inaugurazione del corso invernale di agraria, indetto dal Governo Nazionale. Sebbene in forma modesta, la inaugurazione del corso sortì un esito soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Intervennero tutti gli alunni sinora inscritti (una buona sessantina), il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, dott. A. Ortali col maestro agrario Pascolini di Cividale, il Sindaco del comune conte R. de Puppi, il co. comm. dott. E. de Brandis, il sig. Crassevig Alfieri assessore del Comune di Corno di Rosazzo per il Sindaco impedito, il geom. Secondo Cabassi pure di Corno, gli agronomi Gasparotto Gio Batta e Modesto, il segretario del Circolo Agricolo di Palmanova sig. Luciano Gasparotto, il sig. Livoni Giovanni di Gramogliano, il parroco cav. sac. Gerardo Merluzzi, il segretario del comune Achille Zanini, il sig. Montina Gio Batta, e molti altri di cui ci sfugge il nome fra cui un maestro agrario di Cividale.

Esordì il Sindaco co. de Puppi, esponendo che l'iniziativa di questi utilissimi e praticissimi corsi di agricoltura parte dal Governo, che volle iniziare così un'opera di vera educazione per i figli dei nostri contadini.

Esortò i giovani ad essere attivi ed a seguire con amore ed interesse le lezioni.

Esaltò questo sano risveglio dello studio della terra e dei mezzi per maggiormente fertilizzarla ai fini supremi del benessere economico e morale del popolo italiano.

Seguì il dott. Alfredo Ortali che riassume in una magnifica sintesi le virtù del ruralismo in contrapposto all'urbanesimo, accennando, con abbondanza di vivi esempi, agli errori in cui cadono coloro che allo studio dell'agricoltura non annettono la voluta e giusta importanza, mentre ad essa in passato si dedicavano i reietti dalle scuole come ad una Cenerentola fatta e creata per i poveri di spirito ed i meno intelligenti.

Citò esempi dei paesi Scandinavi, ove l'agricoltura è tenuta in massimo onore e stabilì dei felici confronti fra la nostra agricoltura e quella francese, segnalando l'efficace propaganda che il nostro Governo dedica a questo importantissimo ramo dell'economia nazionale. Incoraggiò infine i giovani a seguire con studio e perseveranza le lezioni che verranno loro impartite dal maestro Pascolini della Cattedra di Cividale.

I discorsi del Sindaco e del dott. Ortali furono coronati da applausi nutriti del foltissimo uditorio.

**

Le lezioni si terranno nei giorni di giovedì e martedì di ogni settimana nell'aula scolastica. Il giovedì dalle 14 alle 16 ed il martedì dalle 17 alle 19, restando così modificato l'orario precedentemente fissato.

Auguriamo alla nuova scuola ogni miglior esito e fortuna.

Le offerte pro dollaro

Le sottoscrizioni pro dollaro ebbero esito soddisfacente in tutte le frazioni del Comune. Tutti concorsero nella patriottica gara, versando largamente e spontaneamente l'oblazione diretta ad alleggerire il peso che il nostro Governo dovrà sostenere per estinguere il debito di guerra con l'America.

Le somme raccolte a tutt'oggi ammontano ad oltre 3000 lire.

PORDENONE

Albero di Natale all'Asilo Infantile Vitt. Emanuele II

La festa infantile che si ripete ad ogni tornare del Natale, si effettuerà quest'anno il 20 corr. al Teatro Licinio gentilmente concesso.

Inutile dire che l'aspettativa per il saggio che i bambini dell'Asilo svolgono in questa occasione è molto viva, sia da parte dei grandi che dei piccini, i quali accorrono ogni anno in massa ad ammirare le bravure dei loro piccoli compagni.

Non vi sarà sottoscrizione; però gli oblatori pro Asilo, che sono in questa occasione sempre numerosi, sono avvertiti che possono ritirare i posti a sedere e palchi loro riservati presso la direzione dell'Istituto fino al 18 corrente.

Concerto e saggio della Filarmonica

Nella ventura settimana — probabilmente sabato 19, alle ore 20.30 precise — al Teatro Licinio (gentilmente concesso) la Società Filarmonica darà il suo spettacolo musicale che comprenderà, oltre il saggio degli allievi della Scuola Strumenti ad arco ed a fiato un concerto orchestrale-corale cui prenderanno parte circa 120 esecutori concittadini.

A piena orchestra si eseguirà, fra altro, la sinfonia della «Norma»; un pezzo sinfonico del maestro Mariotti; ed altro. Il coro (donne ed uomini) eseguirà i cori del «Nabucco» e dei «Lombardi»; accompagnato dall'orchestra. Gli strumenti ad arco eseguiranno una danza fantastica. Il bravo giovane Peller ci farà ascoltare qualche a solo per violino fra i più celebri.

Direttore e concertatore d'orchestra sarà il direttore della Filarmonica maestro Mariotti. Maestro dei cori, il maestro Zinotti; della scuola d'archi il maestro Romagnoli.

Siederanno al piano i maestri Zinotti e Zardo. Tutti gli esecutori si prestano gentilmente.

Teatro Sociale

La Compagnia Tombis, darà la sua seconda rappresentazione di varietà con altra operettina, comprendente anche balli fantastici. Un'ottima orchestrina accompagnerà il brillantissimo spettacolo.

Decesso

E' morta a 78 anni la buona signora Paolina Pasini donna, di virtù eletta, generalmente amata per la sua bontà e laboriosità.

Ai congiunti ed in particolare al figlio amico Ugo, le nostre vivissime condoglianze.

TRIVIGNANO UDINESE

Altri sottoscrittori

Il secondo elenco delle offerte versate al nostro Ufficio Postale, comprende: un dollaro per il corrente anno e con impegno per altri 4 i signori Tami Gio Batta; Caligaris Ubaldo presidente della Congregazione di Carità; Gigante Michele maestro elem.; Milan Pierina inseg.; Giuffrida Elvira inseg.; mezzo dollaro pel corr. anno e con impegno per altri quattro il signor Forte Giovanni pocalettere. Un dollaro pel corr. anno, senza impegno per i seguenti i signori: Latteria Sociale Turnaria, Beltramini Angelo, Sdrigotti Giacinto, Marcuzzi Clemente, Codarini sac. Gelindo. Lire 50 le scuole di Trivignano e Merlana. Il complesso della somma versate all'ufficio postale è di L. 656.25.

TRICESIMO

I risultati definitivi

La offerta del dollaro ha trovato a Tricesimo il più spontaneo entusiasmo. Tutti i cittadini di tutte le classi sociali, hanno sottoscritto prontamente. Anzi bisogna dire che i più poveri sono quelli che hanno dato di più. Gli operai della Impresa Dri, quelli del mobilificio Mansutti hanno ottoscritto un dollaro ciascuno. Quelli della ditta Giulio De Agostini hanno offerto lo importo di due ore di lavoro.

Il Comitato cittadino, costituito dal segretario politico del Fascio, dal Sindaco, dal direttorio del Fascio e dai sigg. Contessa Carolari, Michieli e Ellero Giuseppe per Leonacco, Bonesso Pietro e Merlini Sante per Adorgnano, Bortolusio Vincenzo e Mansutti Giuseppe per Colgallo. Morandini Primo per Monastetto, Merlini Guglielmo, Dri Ireneo e Molino Ermenegildo per Ara, Mattighelle Giosuè e Sant Alessandro per Fraelacco, Pividori Luigi per Felettano, co. Orgnani per Laipacco, Tosolini Silvio e da Angelo Bertoli quale segretario. A questo comitato riuscì facile il compito, perchè tutti vollero essere presenti a questa bella manifestazione di fede nel Governo Nazionale.

Ecco i risultati definitivi della raccolta: Tricesimo con abitanti 2244, L. 7429 — Adorgnano frazione 1298, L. 1545 — Ara, fraz. ab. 980, L. 876.50 — Monastetto, frazione, ab. 121, L. 250 — Fraelacco, frazione, ab. 345, L. 565 — Felettano, fraz., ab. 324, L. 372.75 — Leonacco, frazione, ab. 409, L. 645 — Laipacco frazione, ab. 258, L. 187.59 — Luseriacco, frazione, ab. 95, L. 62.50. — Totale: abitanti Numero 6271; L. 12.068.75.

Lutto

Il sig. Giuseppe Steccati ha avuto il dolore di perdere il suo amato genitore, di anni 85, residente a Magnano.

All'ottimo sig. Steccati, tanto ... mente conosciuto in tutto il circ... membro del direttorio del Fascio, ... no le nostre vive condoglianze.

PALMANOVA

I Vespri friulani

Per domenica prossima si annun... nostro Sociale Gustavo Modena, la p... dei «Vespri Friulani» del maestro ... scene su versi di Liberto Grassi.

L'attesa com'è naturale è vivissima.

Cronaca Cittadina

Il quarantesimo anno della fondazione della Società operaia cattolica

Abbiamo accennato ieri alle festività con la quale la Società operaia cattolica di Mutuo Soccorso ha voluto solennizzare il quarantesimo anno della sua fondazione: Messa celebrata da S. E. l'Arcivescovo nella Cappella della Purità, presenti circa una ottantina di soci; adunanza nel salone della propria sede in via di Prampero per udire la parola commemorativa del parroco don Attilio Ostuzzi; agape fraterna all'Albergo al Telegrafo. La prima parte della festività l'abbiamo ricordata succintamente, come il tempo e lo spazio ce lo permettevano.

Il discorso commemorativo

Nell'adunanza, tenuta alle undici nel salone di via Prampero, don Attilio Ostuzzi cominciò il suo discorso commemorativo ricordando i benemeriti fondatori, fra i quali compare ancora al suo posto, sempre attivo nonostante abbia passato la settantina, il signor Raimondo Zorzi. L'oratore conobbe la vita della Società fin dai primordi. Essa nacque sotto l'ispirazione potente della dottrina sociale cattolica, quando Sua Santità Leone XIII, nobile di nascita, poco dopo l'assunzione al pontificato, con la sua memorando Enciclica definiva i diritti e i doveri nella società moderna, con altissimo ispirato fine di pacificazione e di armonia fra le varie classi.

La Società Operaia Cattolica, sempre ispirata al perseguimento del suo fine, seppe trarre dalla venerata augusta parola del Pontefice la guida per la multiforme provvidenziale sua attività.

L'oratore ricorda la fondazione del primo Ricreatorio per i figli della città; quella della Banca Cattolica; quella della Federazione delle Società operaie cattoliche; ed altre iniziative, felicemente portate a compimento. La forza più potente della Società, dice, fu sempre la pura ispirazione cristiana, l'attaccamento alla Santa Sede, la quale ricambiò la sua fedeltà sempre con particolare affetto, ricordando il secondo Assistente ecclesiastico e il benemerito Presidente signor Raimondo Zorzi. E ricorda anche le iniziative patriottiche della Società e la sua partecipazione a solennità nelle quali si glorificavano i due più nobili sentimenti che illuminano la via progressiva dell'umanità: fede religiosa e patriottismo.

La forza e il segreto della Società fu anche (soggiunge) l'aver trovato «un uomo»: non l'uomo che abbia scintillanti progetti, ma amore e costanza: il sig. Raimondo Zorzi, cui si deve precipuamente il merito della vitalità dell'Associazione; a quest'uomo l'oratore rende un caloroso omaggio.

L'assemblea si associa con una ovazione spontanea, prolungata.

Don Attilio Ostuzzi (che ora è parroco a S. Stefano) scolpì con tratti maestri la caratteristica della Società e fu spesso interrotto da applausi e fatto alla fine oggetto di prolungati battimani e di persistenti congratulazioni.

**

L'oratore era stato presentato all'adunanza dal Presidente della Società signor Afro Lapietra. Fra gli intervenuti notiamo il venerando avv. comm. Casasola, il qualepure volle aggiungere la sua parola di plauso, di augurio, d'incitamento.

A tutti i presenti fu distribuita una medaglia in argentone commemorativa della giornata, sul retto della quale è il ricordo dell'anno Santo: due medagliette in rilievo con l'effigie del Pontefice in una, e la Porta che viene aperta all'inizio dell'anno stesso, nell'altra; sopra di esse, l'Agnello che «toglie i peccati dal mondo» e, appiedi, la Basilica di San Pietro. Nel verso, in caratteri rilevati, la seguente epigrafe: «A ricordo — 40. anno di fondazione — Società Operaia Cattolica — Mutuo Soccorso — Udine 8 dicembre — 1885-1925».

Esemplari in argento dorato della stessa medaglia furono presentati a S. E. l'Arcivescovo, al presidente sig. Lapietra, al segretario Raimondo Zorzi ed al sig. Luigi Roselli.

L'adunanza proclamò socio onorario il sig. Francesco Nannetti, benemerito ex presidente della società; e gli fu fatto omaggio di esemplare della medaglia della Esposizione Missionaria in Vaticano.

Il banchetto

Alle 13, oltre una settantina di soci si trovarono nel vecchio Albergo al «Telegrafo», per il pranzo in comune.

Prima però di sedere a mensa, dal fotografo sig. De Faccio fu presa la fotografia del gruppo, lì nel cortile dell'Albergo, sotto un pergolato di viti, ora spoglie. E fu voluta includere nel gruppo anche la «stampa» — trattata con la massima deferenza: tantochè le fu persino offerta la medaglia commemorativa, sebbene non inscritta nel sodalizio.

Poi, nella sala superiore, il pranzo servito dall'Albergo inappuntabilmente sotto ogni riguardo. Al tavolo centrale sedevano il presidente Lapietra, il segretario Zorzi, gli avvocati comm. Brosadola e Candolini, l'ex presidente Nannetti, il sig. Casarsa e qualche altro.

V'erano vecchi e giovani — parecchi che hanno superato i settanta e parecchi che non hanno raggiunto i trenta — fra i commensali; pure, dal principio alla fine del banchetto s'inspirò alla più cordiale e schietta espansione famigliare, affettuosa.

Alle frutta, il segretario sig. Zorzi comunicò le adesioni ricevute: fra le altre, quella del nuovo Assistente ecclesiastico don Luigi Ridolfi, il quale da Fraseghis mandò un telegramma di saluto, di augurio ed anche di plauso alla zelante opera del segretario. Questi continuò, leggendo un suo breve discorso. Con l'aiuto della Divina Provvidenza, la Società giunse al suo quarantesimo anno di vita, benedetta dalle Supreme Autorità Ecclesiastiche, alle quali ha sempre reso e renderà sempre ossequio. L'otto dicembre del 1885 l'abbiamo inaugurata; oggi quarant'anni dopo, ne celebriamo l'anniversario — con serena e gioioa coscienza perchè in questi otto lustri non abbiamo deviato mai dai nostri propositi che hanno per unico scopo formare anime cristiane per il bene inseparabile della Religione e della Patria. Chiude invitando ad un triplice evviva: al Papa, al Re, all'Arcivescovo; evviva che tutti ad una voce ripetono.

Vi furono anche altri brindisi, fra cui uno in versi friulani del socio Panutti; e furono ripetute parole di grazie per l'Arcivescovo che ognora dimostrò interessamento per la Società, e per il parroco don Ostuzzi, che della Società fu sempre amico zelante.

La giornata trascorse così lietamente per tutti i commemoranti, vecchi e giovani.

L'ESPERIMENTO DI LANCIO CON PARACADUTE

Oggi nel pomeriggio, alle 14, sul campo di aviazione di Campoformido seguirà l'annunciato esperimento di lancio con paracadute da un apparecchio.

Il concittadino comandante cav. Bruno Lodolo, munito di apparecchio paracadute, si lancierà da un aeroplano in volo, dall'altezza di mille metri.

GRAVE SCIAGURA EVITATA GRAZIE LA PRESENZA DI SPIRITO D'UN OPERAIO

Ieri mattina il conduttore meccanico Corrado Mariuzza di anni 22 di Millo dimorante a Campoformido addetto alle macchine presso la Cartiera Fenili di Basaldella, nel transitare sotto una cinghia di trasmissione in movimento, accidentalmente rimase impigliato con il collo.

Fu un attimo; la cinghia strinse il collo dell'operaio nel modo con cui si attorcigliò, in modo da soffocarlo trascinandolo appresso la grossa puleggia e certamente sarebbe accaduta l'inevitabile grave sciagura se un compagno di lavoro, il nome del quale ci spiace non conoscerlo, con una presenza di spirito straordinaria, si armò di un coltello e con mossa rapida ma sicura, recise la cinghia, scongiurando ogni pericolo.

Tutto ciò si svolse nello spazio di pochi secondi.

Il Mariuzza, alquanto scosso per l'accidente occorsogli, fu accompagnato al Civico Ospedale.

Quivi il dott. Barzan gli riscontrò lesioni al collo guaribili in pochi giorni e provvide onde farlo accogliere nel Pio Luogo.

CHI E' LO SCONOSCIUTO TROVATO sulla STRADA DI PAVIA

L'altro giorno demmo la notizia del rinvenimento di uno sconosciuto sulla strada che conduce a Pavia d'Udine e del come fu rinvenuto: disteso nel mezzo della strada, tutto pesto e sanguinante, tanto che fu ritenuto necessario il suo immediato trasporto al nostro ospedale, ove fu accolto con prognosi riservata.

Ieri all'ufficio dell'Ospedale giunse notizia che trattasi di certo Raffaele Nigi, nato a Udine, figlio d'ignoti, residente a Scodavacca con la moglie, la quale ignora il caso del marito essendo costui, prima della disgrazia, a lavorare a Cussignacco presso una famiglia di contadini.

Resta ancora a sapersi il come il Nigi abbia riportato le lesioni.

Finora, date le condizioni sue, non fu possibile interrogarlo: non ha profferito parola alcuna da quando fu ricoverato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0: 752.7 — pressione al mare 764.2; — temperatura: — 2.7; — umidità (0-100): 58 — vento: N. E. debole — nebulosità (0-10): 1 — stato del tempo: sereno — temperatura delle ultime 24 ore: massima 8.0, minima — 3.6.

Penombre

Cuori di campagna

Lascio sempre con grande rammarico ogni paese campestre. Un po' dell'anima mia, di viandante nostalgico, si attacca agli spiriti bonarii di coloro che non conoscendo le aspre lotte della vita cittadina non ne conoscono nemmeno le cattiverie, le sottigliezze, le tortuose vie menzognere.

Paese di campagna: Una grande famiglia. Si conoscono tutti, si amano, si compatiscono a vicenda. Il campanile della unica Chiesa è come un tabernacolo innanzi al quale ognuno si sente affratellato, e quando suona la campana che annunzia una nascita, una morte, uno sponsale, il suo suono ha corrispondenza fraterna nelle anime dei cittadini. Si ride, si sorride, si piange in un commovente unisono.

Locate Triulzi: vicino e lontano da Milano. Tanto vicino da potervi andare francescanamente a piedi, ammirando le opulenti campagne lombarde. Tanto lontano, da non sentire la febbre spasmodica della metropoli....

Locate Triulzi: celebre per la sua fabbrica di latte e di burro, per la sua industria delle sedie, per le benemerenze industriali dei grandi costruttori Romanoni. La vita del commercio non ha appannato le consuetudini campestri. Si lavora, si sogna, si ama. E l'amore per il buono viene santificato così, che l'onestà è premiata, le debolezze sono filosoficamente compatite. Un misto di.... amore di città e di villaggio.

Domenica scorsa si snodava un funerale. Tutti vi erano convenuti, in un tacito consenso rituale. Dal Sindaco — un simpatico giovane lavoratore — all'ultimo contadino. E nella Chiesa tutti cantavano le preci dei morti; un lungo appello ai santi perchè perorassero presso Dio la pace eterna all'umile cittadino.

Signore, Signore, diceva l'anima mia, esauditeli questi spiriti semplici. Chi potrà mai essere accolto fra le vostre braccia se non l'animo di colui che visse tra i campi; che fedelmente servì il suo padrone; che non conobbe, non fece, non pensò mai male?

E là, nell'ombra oscura della Chiesa, fra le fiammelle dei ceri, nelle preghiere dei cuori buoni, sentii che l'amore fra gli uomini non è ancora morto. E' soltanto isolato, posto lontano dalle urbi tempestose, come se l'amore volesse trionfare solo nella campagna, fra i silenzii maestosi delle albe e dei tramonti, fra i campi e i giardini, vicino ai cimiteri aprichi e alle chiese che nessun curioso visita, ma soltanto chi ha bisogno di comunicare direttamente con Dio....

«E' morto il cuc»!

Lo chiamono così il morto, tutti, confidenzialmente, come un membro della famiglia.... E tutti lo accompagnarono al camposanto, e lo deposero, piangendo, sotto la terra, e lo lasciarono con dolore. Senza discorsi, senza musiche, perchè l'affettuosità della gente buona non ha bisogno di retorica e di melodia. Perchè i cuori di campagna rinserrano armonie divine, e cantano sempre l'eterna canzone dell'affettività fra gli spiriti nati sotto il sacro campanile, battezzati dal Curato paterno, vissuti senza odii, senza rancori.

Addio, paese amico!

Addio, piccole care bimbe trillanti sotto il cielo eburneo, con gli occhioni fissi sulle cose e sugli uomini in un'arcano interrogativo di destino....

MIRIE.

ALBO DEGLI ABILITATI all' insegnamento professionale

Presso ogni Provveditorato agli Studi sarà istituito un albo regionale degli abilitati all'esercizio professionale dell'insegnamento di materiale che si impartiscono nei RR. Istituti Medi d'Istruzione.

Nel detto Albo saranno comprese le persone che hanno conseguito la abilitazione nei modi previsti nel decreto citato.

Gli interessati, che intendono ottenere l'iscrizione nell'albo di questa Regione, dovranno farne domanda regolare e documentata al Provveditorato agli Studi.

Alle domande debbono essere allegati il diploma di abilitazione e il certificato penale di data non anteriore a tre mesi a quella della domanda stessa.

L'iscrizione in un albo è valida per l'esercizio professionale in qualunque Istituto pubblico o privato del Regno.

Coloro che desiderano prendere visione del decreto (N. 1533) o avere chiarimenti in merito, dovranno rivolgersi esclusivamente alle Presidenze degli Istituti Medi.

Le sottoscrizioni degli allogeni per il dollaro

Presso la R. Prefettura furono versate alcune sottoscrizioni «pro dollaro» fatte nel piccolo comune sloveno di Locavizza di Aidussina; ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Ditta F. Slokar e Figlio, commercio legnami lire 250; Hmelak Francesco commerciante in legnami 25; Ignazio Bolko, 25; Postl Lorenzo, commerciante, 25; Bavcar Francesco industriale, 25; Amministratori comunali e piccoli esercenti, 100; maestri e alunni della scuola elementare 75.

UN LUTTO

A Rovereto si è spento, dopo ... malattia, il cav. uff. dott. G... mo Catterina, docente di batteriol... nella R. Università di Padova, ve... tario di guerra, legionario, tren... maggiore medico nella Riserva.

Con lui scompare una magn... figura di patriota e di scienzia...

Ai congiunti tutti e particolar... te al fratello cav. prof. dott. E... Preside del nostro R. Liceo Ginn... l'espressione del nostro prof... cordoglio.

FURTO DI BIANCHERIA

L'altra notte ignoti rubarono ... biancheria del valore di circa lire ... in danno del commesso comm... Paolo Linzazzi che l'aveva lasciat... asciugare nel cortile delle propr... abitazione, in via Martignacco 58.

UNA VALIGIA... SVALIGIATA

Il dott. Francesco Baldini, far... c sta a Casarsa, ha ieri denun... un furto di cui è rimasto vittim... ... da Chignolo Po, aveva spedit... la madre, che risiede a Udine, ... valigia contenente effetti di ve... rio.

La valigia fu ieri ritirata dalla ... stra stazione, ove si trovava in d... sito.

Apertala, si constatò che era ... violata per metà.

Il danno subito dal dott. Baldini ... scende a circa 400 lire.

ULTIMA ORA

Anche in senato, il ministro co. Volpi riceve accoglienze trionfali

Ieri il Senato ha ripreso i propri lavori. Per essere il presidente senatore Tittoni lievemente indisposto, presiede il vice-presidente generale Zuppelli, il quale, interpretando il sentimento dell'assemblea, formula l'augurio che presto l'amato illustre presidente possa riprendere il suo seggio. (Applausi unanimi).

Due momenti culminanti ebbe la seduta di ieri. Il primo fu quando entrò nell'aula il Ministro delle Finanze co. Volpi. Lo accolse un applauso vivissimo, generale; lo salutò con elevata parola, coronata da vivissimi reiterati, unanimi applausi, il vicepresidente.

Dopo rilevata l'altissima importanza economica e morale dell'accordo raggiunto a Washington, il vice-presidente Zuppelli così chiude il suo discorso:

— Voi, negoziatori di ambo le parte, avete compreso, l'altezza e dirittura delle vostre menti, che non di un meschino affare si trattava in cui l'astuzia e la furberia mercantile abilmente giuocate dovevano sopraffare l'una o l'altra parte; ma di comune altissimo interesse, di sana e sincera cooperazione fra l'Italia e l'America. Perciò ai negoziatori italiani ed americani va oggi la gratitudine di due grandi popoli che, già affratelli da vincoli di sangue nella gran de guerra, si sentono oggi avvinti da nuovi vincoli economici apportatori di comune gradiosa prosperità per l'America e per l'Italia.

Rispose il ministro co. Volpi, ringraziando a nome della delegazione italiana, ripetendo i concetti già espressi alla Camera. Anche il Senato, quando il ministro accentuò che l'opera sua e dei colleghi fu facilitata perchè essi parlavano in nome di un grande popolo e di un grande Uomo che tutto il mondo ammira e i invidia, fece un'ovazione al Capo del Governo.

E facilitata fu l'opera loro (soggiunse il ministro, anche dalle visite all'America, in precedenza da parecchi rappresentanti del Paralmento e dell'Esercito vittorioso: primo fra tutti il maresciallo Diaz; visite che hanno lasciato nella grande Repubblica americana una scia luminosa d'italianità. Ormai, l'Italia è riconosciuta in America per quel che vale; ed ora l'assieme degli accordi di Washington e di Nuova Jork segna veramente la fine della guerra.

Il disegno di legge sul prestito dei 100 milioni di dollari, che oggi sarà discusso ha una prerogativa, che il ministro pone in rilievo: «il Senato di Roma lo ratifica dopo che è stato ratificato da due popoli: dal popolo americano, che generosamente ha voluto riconoscere l'altissimo prestigio che all'Italia ha dato il Governo fascista, sottoscrivendo in un'ora largamente il prestito di molti miliardi, e dal Governo italiano che ha avuto non solo tale cresima nell'accordo, ma ha sentito ancora una volta intorno a sè tutto il popolo italiano colla sottoscrizione del dollaro che ognuno ha interpretato come atto di solidarietà piena ed assoluta col Governo nazionale. (Applausi vivissimi e prolungati; tutti i Ministri si congratulano con l'oratore).

Brevi parole aggiunse il maresciallo Diaz — non per aggiungere lodi a quelle già espresse da altri, ma per rilevare una frase del Ministro Volpi, e cioè che il patto concluso con l'America, chiude la guerra e valorizza ancora la vittoria.

— Questo è vero, — conclude il maresciallo; — Da oggi l'Italia può dire a tutti che i suoi impegni sono dignitosamente mantenuti. La Vittoria ha il suo ramo di olivo nelle mani ed il lavoro potrà svolgersi proficuamente per tutti, anche per coloro che della guerra hanno, non dico la professione, ma il mandato. Al popolo americano, infine, io rivolgo il mio pensiero perchè esso si è oggi dimostrato nelle trattative così grande, come è stato nella guerra. (Vivissimi applausi).

IL PRESTITO DEI 100 MILIONI DI DOLLARI CONCHIUSO A NEW YORK.

E viene il secondo punto importante: la discussione del disegno di legge che autorizza l'emissione di un prestito di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti d'America e che autorizza provvedimenti speciali per la convenzione stipulata tra il Ministro delle Finanze e A. P. Morgan e C. di Nuova York.

Parlano: Wollemborg, Maggiorino Ferraris e Crespi. Prende quindi la parola il Ministro co. Volpi, che offre larghe spiegazioni sul prestito e sull'uso dei 94 milioni e mezzo di dollari che ne verranno all'Italia e sull'uso che il Governo ne farà. Il Ministro fa un quadro delle migliorate condizioni economiche del paese e del bilancio. Egli invia un saluto riconoscente agli italiani d'America che a questo prestito vollero concorrere in cuspicua misura, dimostrando ancora una volta il loro amore alla Patria e la loro piena effettiva solidarietà col Governo nazionale (applausi).

Conclude esprimendo la fiducia che le cose da lui dette schematicamente al Senato saranno sufficienti a chiarire i fini sostanziali ai quali è stata ispirata la sua opera rivolta al conseguimento di un nuovo prestito in America, dopo avere compiuta la sistemazione dei debiti di guerra (vivi e generali applausi, molte congratulazioni).

Si mette ai voti e si approva il seguente ordine del giorno, presentato dal sen. Ferraris e accettato dal Governo:

«Il Senato, plaudendo all'opera svolta dal Governo e dalla Delegazione italiana nei negoziati finanziari e monetari conclusi negli Stati Uniti, nonchè al patriottico slancio del Paese e dei connazionali all'Estero; confidando che ne derivi un nuovo e forte impulso alla politica di graduale risanamento della lira, approva il progetto di legge e passa alla discussione degli articoli».

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si approvano taluni altri disegni di legge, fra cui i seguenti: autorizzazione alla spesa di 12 milioni di lire per l'assetto edilizio della R. Università o della R. Scuola d'Ingegneria di Padova; estensione agli Invalidi di guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia ed agli invalidi ed agli orfani dei Caduti nelle guerre eritrea, cinese, italo-turca e libica, dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e orfani dell'ultima guerra nazionale; Modifica dell'ordinamento interno dei servizi del Ministero dell'Economia nazionale. Su quest'ultimo disegno di legge, MURPURGO (relatore) raccomanda al Governo la creazione dell'Ente autonomo parastatale che dovrà occuparsi del problema delle esportazioni e che risolva il problema degli addetti commerciali all'estero.

Tutti i disegni di legge oggi discussi risultano approvati anche a scrutinio segreto.

L'accordo fra Italia e Egitto per l'oasi di Giarabub

ROMA, 9. — Nell'accordo raggiunto fra l'Italia e l'Egitto per la delimitazione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto la linea di frontiera è stata tracciata secondo un tracciato corrispondente a quello previsto nell'accordo Miller Scialoja. La linea parte cioè a 10 chilometri dall'estremità nord della baia di Solum, procede verso sud, include nel territorio cirenaico Giarabub e il territorio circostante e discende quindi verso sud, lungo il 25.o meridiano est Greenwich. Tenuto conto dell'assoluta mancanza di acqua a Solum il governo italiano animato da più amichevoli sentimenti ha creduto di accogliere la richiesta del governo egiziano per la cessione dell'aerea in cui sono situati i pozzi di Ramla per un raggio non superiore a 50 metri e una breve striscia di accesso con adiacenze alla costa la cui larghezza non superi gli 800 metri. E però riservato anche a nostro favore l'uso dell'acqua di tali pozzi e il governo egiziano concede in contraccambio all'Italia il libero transito della strada carovaniera che conduce a Giarrabud e che non era compresa nell'accordo Millner-Scialoja. In considerazione delle necessità delle popolazioni locali, e per facilitare gli scambi economici si è fatta riserva di mitigare reciprocamente con ulteriori accordi gli attuali diritti doganali nel transito di frontiera e di pascolo, abbeverata e semina sulle basi della reciprocità dell'esenzione da diritti e tasse. Si è anche convenuto di rinviare a una commissione mista le questioni concernenti la nazionalità e la facoltà di opzione per gli abitanti delle zone formanti oggetto dell'accordo. Si è inoltre stabilito che gli individui viventi in stato di nomadismo di nazionalità italiana o egiziana, saranno rispettivamente sottoposti ai tribunali competenti nelle zone di frontiera dove essi avessero commesso delitti e quando fossero arrestati nelle dette zone. Inoltre gli individui soggiornanti da più di un anno in una zona di frontiera dovranno essere sottoposti alle imposte sui nomadi applicabili in tali zone. Si è infine introdotta nell'accordo la clausola arbitrale e si è convenuto che lo scambio delle pratiche abbia luogo a Roma.

In armonia poi alle sue direttive generali di politica religiosa, l'Italia ha creduto garantire l'inviolabilità dei luoghi santi in Giarabud e la libertà di accesso e di culto, ad essi per tutti i fedeli, nonchè la libera entrata delle offerte dagli stessi fedeli inviate ai santuari. Sarà concessa l'amnistia nelle zone di frontiera pei delitti politici e altri commessi fino al giorno della firma dell'accordo.

La Regina Madre inaugura i locali del Fascio a San Remo

S. REMO, 8. — Oggi per solennizzare maggiormente la cerimonia dell'inaugurazione della casa del Fascio donata dal Comune alle Corporazioni sindacali fasciste, la città era tutta imbandierata e i muri tappezzati da manifesti inneggianti al Re e alla Regina Margherita, a S. E. Mussolini e al Fascio. Sebbene la cerimonia fosse fissata per le 15 fin dalle 14 la vasta piazza degli Eroi Sanremonesi era gremita di folla di rappresentanze e associazioni e ogni persona portava all'occhiello una margherita in omaggio a S. M. la Regina Madre che aveva aderito alla festa del lavoro. Intanto le autorità civili e militari e i consoli avevano preso posto nella ex chiesa delle Turchine, già un tempo sede della camera del lavoro, sull'ingresso della quale l'amministrazione comunista aveva fatto apporre lo stemma dei soveti e che è oggi completamente trasformata per farne degna sede dei sindacati. Alle 15, gli squilli di tromba annunziano l'arrivo della Regina Madre che ha attraversato le vie principali acclamata da tutta la popolazione. All'ingresso un gruppo di signore offre uno splendido mazzo di fiori a S. Maestà che era accompagnata da S. E. Panunzio, dal prefetto, dal sottoprefetto e da numerose personalità. S. M. la Regina è stata ossequiata dall'onor. Moreno che le ha porto un fervido omaggio a nome della città. Il rev. cav. Giacomo Lombardi di S. Siro dopo avere ossequiato la Regina ha proceduto alla benedizione dei locali pronunziando una nobile allocuzione.

Indi l'on. Osvaldo Moreno ha proceduto alla consegna all'on. Rossoni dei locali offerti dal comune fascista ai sindacati ed ha pronunziato un discorso vibrante di fede e di entusiasmo.

Il conte Raffaele del Casiello segretario federale dei Sindacati ha ringraziato il comune fascista con parole piene di commozione e quindi l'on. Rossoni ha pronunciato un applaudito vibrante discorso. Terminata la cerimonia S. M. la Regina Madre è ripartita per Bordighera acclamata da tutta la cittadinanza.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 9. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi: Francia 93.75; Londra 120.30; New York 24.80; Svizzera 478; Belgio 112.

A Cremona si costituisce la corporazione degli intellettuali con un discorso dell'on. Farinacci
"Volere la qualità non la quantità"

CREMONA, 8. — Stamane ha avuto luogo la costituzione delle corporazioni degli intellettuali alla presenza dell'on. Farinacci e del gr. uff. avv. Di Giacomo segretario generale della corporazione. Dopo un breve discorso del cav. Geremini segretario della corporazione l'on. Farinacci ha pronunciato il seguente discorso:

«Porto a Voi il saluto del partito fascista sotto la cui egida si svolge l'attività sindacale. Le corporazioni danno a voi l'inquadramento, il fascismo dà a voi lo spirito. Sotto l'attuale regime non è ammessa una lotta economica che non abbia il suo sfondo morale, il sindacalismo fascista non intende inquadrare solo dei corpi ma dei cuori, dei cervelli delle anime. Per questo non condivido la circolare del mio amico prof. Sacconi che tende a iscrivere nei sindacati intellettuali tutti coloro che oggi si dichiarano disposti a accettare il fatto compiuto. No, o signori, se è possibile questo per l'immissione dei sindacati operai non è possibile questo invece per l'immissione nei sindacati intellettuali. Dobbiamo avere il coraggio di selezionare, volere la qualità, non la quantità. I porci debbono andare con i porci, i retrogradi con i retrogradi, gli opportunisti e i maddaleni pentiti con gli uomini senza fede, gli uomini di volontà, di dirittura morale e politica con il fascismo.

L'iscrizione degli intellettuali nei sindacati deve essere un premio conferito a coloro che ci furono a fianco nei momenti in cui pur non cercandolo, gradimmo la loro solidarietà. Sarebbe un'umiliazione per questi se li accomunassimo oggi con tutti coloro che contavano qualche mese fa il «De Profundis» al fascismo e che furono stanati dalle foggie in questi ultimi tempi. C'è poi una ragione fondamentale che impone la selezione. Col riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti i nostri iscritti acquisiscono dei diritti, ad essi sarà riservato un giorno l'onore di nominare nei consigli comunali e provinciali e nel senato i propri rappresentanti. Da questi diritti debbono essere esclusi senza pietà gli individui che non sentirono mai il dovere verso il fascismo, verso quella gioventù che pur ignorando la dottrina, con la morte e con il carcere diede al popolo l'Italia di oggi, l'Italia fascista! Signori, non dobbiamo escludere che le riunione di oggi non abbia un alto significato è la prova migliore che con noi non vi sono soltanto i muscoli e la fede, ma vi sono i cervelli. Ciò servirà all'estero per dimostrare come un giorno l'antifascismo fu capeggiato soltanto da un gruppo di filosofi da strapazzo, da un gruppo di uomini fossilizzati nelle teorie del passato, incapaci di comprendere il grande fenomeno fascista. Signori, intellettuali dal 1919 al 1922 noi abbiamo con il piccone demolito la vecchia Italia dal 1923 ad oggi abbiamo ricostruito il grande edificio. Volete fare voi la storia del nostro passato, volete dalle vostre Opere trarre la teoria, volete sulle facciate eterne del nostro sacrificio porre la pittura e l'architettura? Fate voi. L'Italia oltre ad essere forte diventerà così più bella. Sappiate però questo che le fondamenta di questo edificio di questo regime sono salde, queste fondamenta sono sorrette da noi, che come verghe di acciaio non piegheremo mai per assicurare all'Italia e alla nostra rivoluzione il suo completo sviluppo».

La cerimonia ha avuto termine con un discorso del segretario generale della corporazione avv. Di Giacomo.

Valanghe nel Trentino
Due vittime

TRENTO, 8

Il freddo intensissimo e veramente eccezionale di questo inverno ha segnato ieri sera in città 13 gradi sotto zero. Da oltre Brennero si ha notizia di numerose valanghe che sono precipitate dall'alto dei monti. Nel distretto di Reutte, mentre alcuni contadini stavano trasportando a valle del legno che avevano raccolto, venivano improvvisamente travolti da una grande frana staccatasi dall'alto. Tre di essi riuscivano a salvarsi aggrappandosi ai rami di un albero, mentre i campagni, certi Adolfo Naghele e Martino Koch rimanevano sepolti nella enorme massa di neve e venivano estratti, dopo alcune ore, cadaveri.

I morti in prigionia Venti salme a Zara

ZARA, 8. — Oggi sono qui giunte 20 Salme di nostri soldati morti in Dalmazia durante la prigionia. Alla riva è stata impartita la benedizione alle spoglie gloriose dal Vescovo, alla presenza dell'on. Del Croix, autorità e grandissima folla. Sulle salme furono deposte numerose corone di fiori. Le salme son state state proseguite per Ancona.

I combattenti di Novara per il fascismo

NOVARA, 8. — Nella riunione odierna del loro comitato provinciale, i rappresentanti delle sezioni dell'Associazione Combattenti della Provincia, constatato che la politica del governo nazionale mira a fini ricostruttivi, all'aumento del prestigio dell'Italia, e al rafforzamento dello Stato, approvando le dichiarazioni dell'on. Rossini in parlamento hanno deliberato di collaborare all'opera del commissario governativo della Associazione.

Nuove abbondanti nevicate nell'Italia meridionale

ROMA, 9. — Sulla linea di Sulmona questa notte una nuova abbondante nevicata ha ostacolato la circolazione normale dei treni.

Fra Tocco Castiglione e Bussi la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Circolano gli spartineve per rendere possibile il traffico che tuttavia ha luogo faticosamente.

Un tempio votivo eretto al Lido

VENEZIA, 8. — Oggi S. E. il card. La Fontaine, patriarca di Venezia ha benedetto le fondazioni del nuovo tempio che sorgerà al Lido a scioglimento del voto formulato dai veneziani nel gennaio 1917 per l'incolumità e la salvezza di Venezia dalle insidie del nemico. Alla solenne cerimonia ha presenziato S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. il ministro Giuriati rappresentante del Governo, il generale Sani comandante del corpo d'armata di Bologna, l'amm. Fanca comandante il dipartimento marittimo di Venezia e altre alte autorità.

Ha pronunciato un applaudito discorso l'on. Giuriati.

Un sacerdote ha letto il testo latino della pergamena che sarà deposta nel Loculo e che è stata subito dopo firmata dal principe, dalle autorità e dai membri della commissione. Un coro di bimbi accompagnato dalla banda municipale ha eseguito un inno sacro, mentre il patriarca assistito dal clero presso un artistico altare appositamente costruito asperge il luogo dove è collocata la croce. Poscia il cardinale è sceso insieme al pricipe e colle autorità, nell'escavo delle fondazioni e con solenne rito sono state racchiuse nel loculo la pergamena, un mattone della porta santa e un frammento di roccia della grotta di Lourdes. Dopo il canto del «Veni Creator» il patriarca ha pronunziato un elevato discorso esaltando con ripetuti accenni le virtù di principe e di condottiero del duca d'Aosta e il valore dei soldati della terza armata. Ha ricordato il voto di erigere il tempio fatto nell'ora del pericolo e quando le speranze umane cominciavano quasi a mancare. La cerimonia ha avuto termine al suono dell'inno del Piave e della marcia Reale.

"Piemonte memore" a S. M. il Re

ROMA, 9. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare i componenti il comitato esecutivo «Piemonte Memore» presentato da S. E. Morelli presidente. Il Comitato per la celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. il Re ha offerto un artistico album contenente parecchie migliaia di firme raccolte su apposite pergamene miniate con tutti gli stemmi dei paesi della regione. S. M. il Re ha mostrato il suo compiacimento per l'offerta incaricando il comitato di rendersi interprete dei suoi ringraziamenti verso tutti i cittadini del forte e devoto Piemonte.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TARVISIO

Arrivi: A 7.20 — O 11.35 — A 14.40 — A 19.45 — DD 20.03.

Partenze: A 4.25 — DD 9.20 — A 12.10 — A 16.15 — D 17.48.

LINEA UDINE-TRIESTE

Arrivi: O 7 (da Gorizia) — A 8.20 — D 9 — A 11.25 — A 15.45 — D 17 — D 19.55 — O 22.30.

Partenze: O 5.10 — D 7 — A 9.25 — O 12 — A 14.55 — O 17.45 (per Gorizia) — D 17.45 — A 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: A 0.35 — 5.15 A — 7.03 M (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 10.10 A — 11.31 O — 16 A — 17.30 D — 23.27 A.

LINEA UDINE-S. GIORGIO DI NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 11.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado).

Arrivi: ore 7.20 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40 da Grado.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10(*) — 17.45 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 15.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi da Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

LINEA CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 J 8.18 — 11.06 — 14.01 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 6.39 — 8.30 — 10 — 1.00 — 14.04 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenze da Villasantina: 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivi a Tolmezzo: 5.06 — 7.58 — 9.46 — 4.31 — 16.19 — 18.16.

Partenze da Tolmezzo: 5.09 — 9.40 — 12.54 — 17 — 18.19.

Arrivi a Carnia: 5.30 — 10.10 — 13.15 — 7.26 — 18.40.

LINEA GEMONA-SPILIMBERGO-CASARSA

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30.

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Come è risorto il Circo Kludsky

Santa Caterina, quest'anno così miserella, ha un'appendice che potrebbe anche chiamarsi apoteosi.

Levate le tende i «tiro a stroppoli» e bersaglio, le giostre e le gondole, ecco piombare un circo mondiale della potenzialità del Kludsky.

E un avvenimento questo, che sorpassa i limiti augusti della cronaca dei «casotti» un avvenimento che farà vivere al giardino grande ore ormai dimenticate.

***

Il circo Kludsky, non è nuovo per la nostra città, che già lo vide in altri tempi.

Bisogna risalire all'agosto 1914, epoca gravida di grandi eventi. Era giunto da poco il circo a Udine, piantando le tende nell'ex foro boario, quando lo sorprese la raffica della guerra. Fu come una folgore per la grande organizzazione che, pur essendo allora ben lungi dall'odierna potenzialità, già raccoglieva buon numero di artisti e personale. E poichè questi erano per la maggior parte sudditi degli imperi austro-tedeschi, — perciò richiamati alle armi — il Circo dovette sciogliersi precipitosamente.

Lunga fu la inoperosità del Kludsky, ma chiusasi la parentesi bellica, il circo tornò a risorgere. Esso assorbì altri Circhi minori e si arricchì di un grande giardino zoologico.

Anima della resurrezione e dalla trasformazione fu il sig. Carlo Kludsky senior di Praga. Si deve a questo abilissimo maestro direttore se oggi vivono in un'unica famiglia veri artisti cavallerizzi di tutte le parti del mondo e se il serraglio può vantare magnifici esemplari.

Gli artisti furono reclutati fra i migliori di ogni più svariata produzione e le bestie e le belve feroci furono fornite dal noto commerciante tedesco L. Ruche, il quale le prevelò direttamente nei luoghi d'origine.

Ma, dove il sig. Kludsky ha profuso i tesori della sua esperienza, è in tutto ciò che riguarda l'organizzazione di una sì vasta e cosmopolita azienda.

***

Udine che fu l'ultima città del Regno toccata dal Circo Kludsky nell'agosto 1914, lo rivede oggi per prima in questo suo reingresso in Italia.

Sorta dallo sfacelo del duplice impero la Repubblica Czeco-Slovacca, il Kludsky oggi può inalberare la propria bandiera nazionale, bandiera che sventolò accanto a quella tricolore sui nostri campi di battaglia.

La città nostra è lieta che un fortunato caso le consenta oggi di porgere il «ben tornato» a un sì simpatico centro di attrazioni. Diciamo caso poichè il Circo — che proviene da Praga — avrebbe dovuto proseguire direttamente per Firenze, scritturato da quel Politeama. Invece il lunghissimo viaggio richiedeva una sosta non tanto per il personale, quanto per le bestie; a tal'uopo fu prescelta Udine.

Due grandi treni, di ottanta vagoni l'uno, giunsero allo scalo ferroviario, nunzi di un non comune godimento.

E un vero paese sorse come per incanto in piazza Umberto I. I lavori non poterono essere eseguiti con la celerità usata, sia perchè l'area a disposizione (essendo trasformata in aiuole l'ex foro boario) era troppo limitata, sia perchè non era ancor giunto parte del personale specializzato. Il diametro — come dicemmo — fu dovuto ridurre da 96 a 50 metri. Ugualmente il tendone è enorme, e, assieme al serraglio, alle scuderie, ai depositi, occupa lo spiazzo della pesa pubblica al Liceo Ginnasio e parte del recinto erboso.

L'impianto e il montaggio fu eseguito con sistema praticissimo e a modo perfetto. Falangi di operai, sotto la direzione di abili montatori, effettuarono l'erezione dei vari padiglioni. Dal piano scaricatore a piazza Umberto I. i numerosissimi carrozzoni furono trainati da alcune trattrici di proprietà del Circo e dagli elefanti.

***

Durante tutta la giornata di ieri, e specie nel pomeriggio, gran folla affluì ad assistere agli ultimi preparativi.

Le bestie erano già state disposte nei diversi padiglioni, chiuse nelle rispettive gabbie. Le abbiamo passate in rapidissima rassegna mentre ferveva il lavoro di sistemazione. Un fuggevole sguardo, che però ci ha resi convinti dell'importanza di questo serraglio. Un grandioso ippopotamo del peso di 2500 chilgr., numerosi leoni e tigri, trenta orsi bianchi e bruni, quattro zebre, cammelli, dromedari, una tribù di scimmie delle quali alcune giganti, antilopi, tapini, castori indiani, struzzi, kanguri, lama e guanacos, varie specie di uccelli acquatici e... altre altre ancora. Insomma, una raccolta di bestie e di belve che merita di essere visitata.

Le scuderie ospitano bellissimi cavalli ammaestrati puro sangue.

***

Il Circo Kludsky si fermerà fra noi fino a domenica prossima e darà una rappresentazione serale giornaliera più due «matinées».

Quindi riprenderà il cammino: Firenze, Genova, Milano, Torino, Nizza, saranno le prime tappe del giro mondiale.

LA RAPPRESENTAZIONE

Gran folla alla prima rappresentazione di iersera: ogni ordine di posti era brulicante di persone.

Lo spettacolo ebbe vivo successo. Tutti i numeri destarono interesse ad eccezione delle volgaruccie produzioni dei clowns.

Difficili esercizi acrobatici e di equilibrismo, giuochi di prestigio ed esperimenti di fachirismo si intercalarono alla presentazione di magnifici gruppi di cavalli e di elefanti ammaestrati. Destarono particolarmente l'entusiasmo del distinto pubblico i numero in cui agivano quattro zebre e quattro elefanti e un cavallo assieme ad un colossale elefante educato all'alta scuola. Destò viva meraviglia il gruppo di una ventina di elefanti, presentato dal maestro direttore sig. Carlo Kludsky junior, il quale aveva diretto pure i precedenti esercizi.

Divertenti gli orsi bianchi, istruiti meravigliosamente; impressionanti gli esercizi delle tigri presentate queste ultime dal sig. Rodolfo Kludsky.

Lo spettacolo si chiuse con la originale cavalcata di un leone cavallerizzo.

Questa sera, alle 21, seconda rappresentazione.

TRENI SPECIALI PER IL CIRCO

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle rappresentazioni del Circo Kludsky la Società Tramvie del Friuli effettuerà sulla linea Udine-Tricesimo due treni speciali in partenza da Porta Gemona per Tricesimo mezz'ora dopo il termine della rappresentazione, uno domani sera giovedì, l'altro sabato sera.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA MICHELUZZI

«La conquista dell'America» la vecchia e divertente commedia di Alfredo Testoni, ha riportato iersera un ottimo successo ed ha brillantemente confermato il favore con cui è stata accolta dal pubblico udinese la simpatica e valorosa compagnia del cav. uff. Micheluzzi.

Tutti indistintamente gli attori hanno gareggiato in brio e spigliatezza: un complesso artistico veramente pregevole e non comune.

Cronaca lietissima: pubblico numeroso, molti applausi, anche a scena aperta, e soprattutto ilarità vivissima ed abbondantissima.

Quest asera «L'onorevole di Campodarsego».

«NEL VORTICE» AL RICREAT. FESTIVO UDINESE

Come era stato annunciato, domenica sera è stato rappresentato nel simpatico teatrino del R. F. U. il forte dramma «Nel Vortice» di Signorini.

Per il lavoro si è registrato un completo successo ed è stata appagata la grande aspettativa del numeroso pubblico intervenuto.

«Nel Vortice» è una produzione pregevole ed il suo soggetto ha fortemente fermato l'attenzione degli spettatori.

Un vivo elogio vada ai bravi dilettanti che hanno saputo con una ottima interpretazione coronare il successo del lavoro.

Va data una particolare lode ai due protagonisti sigg. Pippolo e Carrara per l'esecuzione impeccabile che diedero al personaggio che rappresentavano.

Ottimamente pure Sello, Sgobino, Serafini, Coiutti nelle loro rispettive parti. Ammirata la messa in scena specialmente quella del terzo atto.

Un plauso al signor Bruno Cuttini che gentilmente si prestò nella parte musicale per la miglior riuscita del dramma.

Domenica 13 corrente per appagare il desiderio di molti si darà la prima replica in mattinata e precisamente alle ore 16 prec se.

RECITA FRIULANA

Domenica nel pomeriggio alle 15.30 la Compagnia Filodrammatica Dialettale della Società Filologica Friulana darà al Teatro della Palestra di via Dante una recita così composta:

«Il canocial de contesse», commedia in un atto di G. Marioni. «La massarie dal Plevan», commedia brillante di R. Battistig, «L'Ultin di carneval là di Plet», commedia di A. Feruglio.

Trattasi di tre lavori quasi nuovi, ma che saranno certamente apprezzati dal pubblico.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso per i soci L. 1, per i non soci L. 2, sedie primi posti L. 3, II. posti L. 2 indistintamente compresi i diritti erariali.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema Cecchini

CHIUSO PER RESTAURO

Prossima riapertura dell'ambiente completamente trasformato ed abbellito; e con spettacoli cinematografici di primo ordine.

CINEMA VARIETA' MODERNO

ALBERTO COLLO e **MARIA JACOBINI** questa sera interpreteranno il grande film passionale: **«Come le foglie»** romanzo di Giuseppe Giacosa. In questo bello e commovente dramma passionale di grande effetto la bellissima diva Maria Jacobini e l'insuperabile Alberto Collo effondono tutta la loro arte sublime, che, accoppiata ad una meravigliosa messa in scena, farà accorrere un pubblico elegantissimo e fine.

Nel Varietà, nuovi debutti: J. THE KARTIS, illusionisti prestidigitatori orientali, con le loro originali ed eccentriche celie renderanno divertente ed interessante la loro attrazione non meno dei GERMANOS pittori cenciaiuoli, che con un sacco di stracci improvvisano sulla scena panorami meravigliosi, figure perfette e decorazioni piene di buon gusto.

Prossimamente: «Corsa al piacere».

CINEMA CONCERTO EDEN

«L'AGONIA SUI GHIACCI» — Ultimo giorno. — Questo poderoso romanzo d'amore continua a riscuotere la più larga ammirazione ed il plauso più vivo e sentito: per la bellezza del soggetto umano, veritiero; per la commozione che desta l'appassionato romanzo di una donna inesperta, caduta nei vortici del destino; per le scene dal vero d'incantevole bellezza (specie il disgelamento dei ghiacci, che fa ricordare le spedizioni nordiche), per il susseguirsi di fatti che tengono desta ed elettrizzata la curiosità del pubblico, avido di conoscere l'epilogo; e per la meravigliosa interpretazione di Anna, l'eroina del romanzo.

Anna, di cui ci sfugge il nome della grande attrice, è la stessa acclamata interprete del memorabile dramma: «Le due Orfanelle».

«L'Agonia sui ghiacci», programma completo (non a sorie) viene ancora oggi replicato dalle ore 17. Concerto orchestrale. Ambiente riscaldato.

Domani Maria Jacobini nella novità: «Una moglie e due mariti». L'attesa è vivissima.

Gli sciatori Udinesi all'inaugurazione del Rifugio Nordio

Domenica 13 corr., la sezione di Trieste della SUCAI inaugurerà all'Alpe di Ugovizza un rifugio che servirà particolarmente a facilitare le escursioni invernali nella zona sul nuovo confine tra la Val Canale e la Valle del Gail, presso al rifugio che sarà battezzato col nome dei fratelli Nordio volontari alpini morti in guerra. Si raduneranno le rappresentanze di molte associazioni sportive una balda schiera di sciatori, triestini, goriziani e friulani affratellati nell'amore per la montagna. — La Presidenza della «Sciatori Udinesi» invita i soci a parteciparvi numerosi a questa adunata che è la prima della stagione.

Ecco il Programma:

Comitiva a) Sabato ore 17.50 partenza da Udine, arrivo a Pontebba, cena e pernottamento; Domenica 13, ore 6.30 partenza in treno da Pontebba e arrivo a Ugovizza e incontro con la SUCAI di Trieste.

Comitiva b) domenica 13 ore 4.25 partenza da Udine, arrivo a Ugovizza. Incontro con la SUCAI di Trieste e con la comitiva a).

Tutti insieme, domenica alle ore 9 partenza a piedi da Ugovizza per il rifugio fratelli Nordio (m. 1260). — Ore 10 arrivo al rifugio ed esercitazioni di sci. — ore 11: inaugurazione del rifugio funzionerà un servizio d'alberghetto.

Ore 10 escursioni nei dintorni — ore 15: partenza dal rifugio per Ugovizza — ore 16.20 partenza da Ugovizza, ore 1925 arrivo a Udine.

Il pernottamento della comitiva a) verrà effettuato a Pontebba per lasciare a disposizione dei Sucaini gli Alberghi di Valbruna e Ugovizza.

Le inscrizioni si ricevono presso la libreria Miani (palazzo Municipale) tutti i giorni ed in sede (via Manin 9) dalle 21.30 alle 22.30 di venerdì e si chiuderanno per la comitiva a) venerdì sera, e per la comitiva b) sabato sera.

Alla gita possono partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio. I soci che ancora sono sprovvisti della tessera sono pregati di volerla ritirare in sede onde poter usufruire dei ribassi ferroviari — Direttore di gita: sig. Luigi Bonanni.

Per la biografia del Pordenone
Avanzi di affreschi a Venezia

Nell' «Emporium», la magnifica rivista mensile illustrata d'arte e di cultura, che si pubblica a Bergamo, nel numero dello scorso marzo, viene fatta menzione a pag. 173 di affreschi assai lodati del Pordenone, ignorati o poco noti.

Il palazzo dei Talenti a S. Benedetto, sul Canal Grande in Venezia, fu affrescato per intero e con molta lode, dal grande pittore pordenonese. Dello stesso artista erano i dipinti dell'altarino al traghetto omonimo, anche a San Geremia; pure sul Canal Grande era sua una facciata bellissima, a quanto ci dice il Vasari.

Verso il 1532, poi, al Pordenone veniva affidato il compito di decorare con pitture il chiostro di Santo Stefano ed egli eseguì di buon grado il lavoro. Di questi affreschi (scrive Laura Coggiola Pittoni, nell'«Emporium» citato) rimane tuttora qualche significativa traccia visibile ad ognuno, perchè il chiostro è di pubblico transito, essendo installato nell'antico convento il Genio Militare.

I soggetti sono tutti di carattere religioso e furono assai stimati dai contemporanei e ancor più dai posteri. Degno di menzione il giudizio dato dal Vasari.

Le traccie di pitture del Pordenone rimaste costituiscono una rarità per Venezia, poichè quasi tutti gli affreschi esterni di quella città andarono distrutti dalla salsedine. Nell'«Emporium» sono riprodotti due avanzi di detti affreschi.

Ho voluto far cenno di questo articolo sul Pordenone, mancando una «Bibliografia friulana», che registri le varie pubblicazioni contemporanee sul Friuli o su artisti friulani. Esprimo anzi qui fiducia che l'Accademia di Udine, come ha promosso in passato tre magnifici volumi ad opera del compianto Occioni Bonaffons, vorrà in seguito proseguire nell'interesse degli studi patrii, il lavoro, senza del quale un notevole contributo alla illustrazione della nostra regione rimarrebbe ignorato.

x. y.

GRUPPO FASCISTA DEI DIPENDENTI COMUNALI

Ieri sera ebbe luogo una riunione dei fascisti dipendenti dalla Amministrazione Comunale.

Scopo della riunione era la costituzione di un gruppo fascista dei dipendenti degli Enti locali.

Presiedette l'adunanza il geom. Augusto Sarti. Dopo ampia discussione venne approvato ad unanimità la costituzione del gruppo fascista ed il suo regolamento; venne accettata quindi, pure ad unanimità una proposta del geom. Sarti e del fascista Neri, fu nominato il sig. Anzil Luigi segretario del gruppo stesso.

Un ordine del giorno, presentato dal sig. Anzil, che plaude all'azione rinnovatrice svolta dal Direttorio del Fascio di Udine e fa voti perchè con la sua alta Autorità, oltre valorizzare maggiormente le forze fasciste, possa rendersi benemerito dell'intera classe, venne pure approvato ad unanimità.

LA SEZ. MAGISTR. «U. CARATTI» DELIBERA LO SCIOGLIMENTO

Ieri si è riunita la Sezione di Udine della «Umberto Carattit».

Dopo ampia discussione viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «I maestri della Sezione di Udine, facente parte della «Umberto Caratti», presa in attento esame le condizioni in cui va trovandosi l'associazione e riconosciuta per essa l'impossibilità di poter ancora efficacemente propugnare i diritti della classe, mirando al supremo bene della scuola del popolo, mentre inviano un fervido saluto a quanti militarono nelle file dell'Unione per il raggiungimento di questo duplice fine, deliberarono di sciogliere la Sezione».

Una nuova Rivista: «L'ILLUSTRAZIONE FRIULANA»

Il collega Cosmo Zanframundo, così simpaticamente noto come articolista brillante e vivace, dirigerà una nuova rivista, «L'Illustrazione Friulana» che sarà la rassegna delle forze vive e produttrici della nostra vasta provincia.

Il ricco notiziario di arte, politica, sports, industria e letteratura sarà notevolmente illustrato da magnifici «cliches» e di tavole fuori testo.

Alla nuova pubblicazion, che uscirà il 15 corrente, i nostri auguri.

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù. — I sotto segnati signori raccolti a banchetto per festeggiare il 25. delle nozze dei coniugi Faidutti, offrirono: ing. Casasola, Antonio Picco, Cesare Bragagnini, geom. Sgualdino, Cesare Genussio, geom. Bertuzzi, Giovanni Ronco, Luigi Bon, Francesco Bortoluzzi, Giuseppe Zamparini, L. 10 ciascuno; Ettore Cicuttini, Giulia Sgualdino lire 5 ciascuno.

Cucina Popolare. — In morte di Maria Pessiach ved. Cera: cav. uff. Giovanni Bisattini L. 10.

Orfani di Guerra. — Pietro Papa lire 5; in morte del notaio Luigi Marchetti: dott. Lucio de Fornera 50; di Lucio Nardini: dottor Antonio Melloni di Cividale 10; un gruppo di quarantini per festeggiare la loro seconda coscrizione L. 165.

TRATTORIA COMUNALE

Listo dei pranzi. — Questa sera: zuppa di fagioli, rodoletti di carne, contorno; domani mattina: spaghetti al sugo, manzo all'italiana o cotechino, contorno; domani sera: riso e salciccia, bistecche, contorno.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile